

IL PERSONAGGIO / GIURATO A MILANO CON UN ALBUM TRA REALTÀ E SOGNI

# Flavio, dopo vent'anni il secondo debutto del cantautore clandestino

Con dodici canzoni che ha tradotto anche in video

di MARCO MANGIAROTTI

- MILANO -

**L** «MANUALE del cantautore» l'ha scritto dopo quasi trent'anni di canzoni, video e regie. Dopo anni di silenzio ufficiale e prima del suo primo film. Perché Flavio Giurato, quello di "Mister Fantasy" con Carlo Massarini, Paolo Giaccio e Mario Luzzatto Fegiz, è da almeno vent'anni un autore di culto. Del suo esordio "Per futili motivi" (1978) si sono perse tracce e master al di fuori del mercato dei collezionisti. E "Il Tuffatore" (1982) resta uno dei capitoli più interessanti della canzone d'autore. "Marco Polo" (1984) è il punto di rottura: con la discografia e Milano. Da allora sarà un regista ufficiale sempre al fianco di Giaccio e un musicista clandestino, protagonista di *ghost tracks* e serate. «Anche se io suono — confessa — tutti i giorni e sul palco sono ancora in gran forma». Figlio di un diplomatico, fratello del giornalista Luca, Flavio Giurato ritorna in città domani alle 18.30 alla Fnac di via Torino e canta venerdì, alle 21.30, al Circolo Arci La Scighera di via Candiani 131.

**ALTRO MODO** di intendere lo show case. E "Mi Lang" è il suo quasi anagramma di Milano, «partendo dal ricordo di quando, piccolissimo, atterravo in aereo da Buenos Aires a Malpensa, prima di proseguire per Ciampino. Poi "Marco Polo" è stato il mio piccolo Vietnam: non volevano più sentire parlare di me, è diventata come Na Trang. Ma, discografia a parte, mi ci trovo benissimo». Caro Flavio, che cosa hai fatto in tutti questi anni? «Suonavo e scrivevo, mi hanno amorevolmente estorto dei concerti. Poi queste strutture da finire sono diventate canzoni e adesso dodici video, che firmo ovviamente anche come regista».

Lui che ne è stato un pioniere a "Mister Fantasy" e fatto il regista per Raiuno, «anche con Pippo Baudo...», e Raisat. «Sono sopravvissuto al cambio di generazioni», riflette con un sorriso, anche se questo lavoro è la sintesi di tutti i suoi anni (è del 1949), dal dopoguerra a oggi. Mi verrebbe da scrivere qualcosa come "la storia siamo noi" applicato alla forma espansa di una canzone. I fatti per nulla separati dalle suggestioni. Padre Pio e le sue mani sanguinanti sulle prime pagine di "Gente" e "Oggi". "Ustica" che «ancora oggi non si sa nulla». "Praga" e la primavera stroncata dai carri russi, vista dagli occhi «di un ragazzo che era lì con la sua squadra di baseball, la Lazio. Sogni di donne e lampi di guerra. Noi cronisti straniati». Sparano alle radio e le chiudono a una a una... «Io romanista ma tutta una vita sportiva alla Lazio...». E da qui nasce "Il caso Nesta", «parabola su un caso che non c'è, quello della vendita di

## LE STORIE Le tragedie di Ustica e di Praga, il caso Nesta, l'omicidio di Pasolini

Nesta, davanti ai maghi e ai talk show della tv». Alla mitobiografia di Totti e... di Nesta. «"La giulia bianca" è la canzone inseguita per vent'anni sulla morte di Pasolini, "Centocelle" cronache e sogno come in un film, il cadavere di Wilma Montesi sbattuto dalle onde sulla spiaggia, anarchici che s'impiccano in carcere e altre storie». "L'ufficialino" parla della morte in divisa, della Brigata Sassari e d'amore, come l'avrebbe cantata Fabrizio De André.

**SILVIA BARALDINI** «mette su i calzini nella prigione di Stato o forse avrà le calze di lana della prigione americana. Una ballata come se ne scrivevano in Italia e negli Usa. Il volto umano di un caso politico fatto di carne e ossa e dolore. Di un corpo e di un cuore malato, nel freddo della costrizione». "Core addannato" è una canzone napol-

**Flavio Giurato in concerto: esordio nel 1978 con «Futili motivi», nel 1984 con «Marco Polo» la rottura con la discografia (foto di Camillo Corsetti Antonini)**

letana già adottata dall'Archivio ufficiale, la declinazione di nuovi sentimenti. Flavio Giurato impaziente di cantare e pronto a rituffarsi in un altro oceano mare. «Lascero di nuovo la canzone perché farò un film. Uno spaghetti western nei dintorni di Roma e in Sardegna. Ma con gli indiani veri». Come Marco Ferreri nel ventre nudo delle

Halles a Parigi? Rimane quest'album importante, per scrittura e linguaggio, dove la suggestione cancella i flash back di cronaca e confonde i fatti e i sogni. Come in un film. Anche se sono i dodici video la vera scommessa di Flavio. «Mentre montavo "Il caso Nesta" sono stato male come i ragazzini davanti alla playstation».

## IL PROGRAMMA TELEVISIVO CHE INVENTÒ I CLIP

### Uno dei rivoluzionari di «Mister Fantasy»

**F**LAVIO GIURATO è uno della banda di "Mister Fantasy", programma musicale cult di Raiuno, debutto il 12 maggio 1981, con Paolo Giaccio, Mario Luzzatto Fegiz e il conduttore in bianco Carlo Massarini. La direzione artistica è di Mario Convertino, si alternano alla regia Emilio Uberti e Piccio Raffanini, poi Massimo Mazzanti. Nasce un linguaggio televisivo legato alla musica e alla video art, al formato dei clip. È una rivoluzione grafica e concettuale, Massarini diventa il testimone dei nuovi suoni elettronici e world, i tre cicli faranno storia come i contenuti sonori. Da Ivan Cattaneo che rilegge in trenta secondi gli hit anni Sessanta con la complicità di Franco Bolelli e Caterina Caselli. Come "Il Tuffatore" di Flavio Giurato che diventa il manifesto estetico e concettuale, non solo dance, dell'operazione culturale.

M. Ma.



Paolo Giaccio, Carlo Massarini e Mario Luzzatto Fegiz nel 1971 in «Per voi giovani»; poi nel 1981 inventarono «Mister Fantasy»